

PER LA VITA

Abbiamo bisogno di un Padre

EDITORIALI

08_02_2022

**Rosalina
Ravasio***



Come va di moda, oggi, la *“fraternité, liberté ed égalité”* della Rivoluzione Francese! Siamo tutti coinvolti nella *“fraternità universale”* o, come dice il papa, *“fratellanza”*: tutti uguali, insomma, nessun padre, nessuna guida, nessun capo! Tutti fratelli, e la conseguenza è: grande confusione.

In tutti i mass media sentiamo, anche ossessivamente, il ripetersi di alcune parole

altisonanti e di forte impatto mediatico: solidarietà, dignità, fratellanza: parole, queste, dette e ripetute da tutte le Autorità politiche, civili e religiose. Insomma, un fiume in piena che ti dà la sensazione di una forte attenzione da parte di tutti al tangibile problema del disagio sociale.

Niente di più ingannevole. Non è “lezioso” mettere in guardia da chi ricorre con troppa facilità a queste espressioni, che sembrano così ovvie ma che, nella “reale realtà” rischiano di significare il contrario cadendo, così, nella falsità, anche se ben mimetizzata.

Dire “fraternità” non è una cosa ovvia perché questa “parolina”, così tanto usata e abusata, comporta una “storia di vita”, una cultura che condiziona i nostri comportamenti cristiani! Attraverso questa “parolina” dipingiamo, con la nostra vita, *il volto di Dio* all’interno della nostra realtà storica.

Ma, mi chiedo: in questi tempi, dal punto di vista della Fede cristiana, non sentiamo il “gemito e il travaglio” della nostra umile gente? Non prestiamo ascolto a chi sta subendo dei veri e propri soprusi psicologici, umani ed economici? Proviamo a pensare padri e madri di famiglia, anche con figli a carico, che si sono visti sospendere lo stipendio. C’è una voce che chieda per loro un minimo di solidarietà e aiuto fraterno visto che per molti, non ideologicamente schierati, è una questione di salute? C’è una voce all’interno delle Parrocchie che mostri “comprensione e fraternità” anche per loro?

Nella storia della Chiesa i profeti non sono mai stati dei “disadattati” e neppure degli “apatici”! Avevano un incredibile coraggio nel protestare contro le culture, le filosofie e soprattutto le religiosità ridotte a “scatole vuote o contenitori del nulla”. Eppure, le voci di questi profeti si sono alzate lungo la storia in tempi duri, dove la ricerca della Fede genuina e il bisogno e la Sete di Dio erano “anestetizzate e sclerotizzate”. Sì, anche ai loro tempi la società era “malata” proprio come quella attuale.

Ma che “fratellanza o fraternità e dignità” è quella che lascia una famiglia con due bambini adottati, con la sindrome di down, che, a causa dei loro problemi di salute non possono vaccinarsi, fuori dalla scuola?!

Ma che “fratellanza o fraternità e dignità” è, quella che lascia da cinque o sei mesi senza stipendio una signora di sessant’anni, monoreddito e con un figlio disabile grave a carico perché a causa delle sue allergie e malattie pregresse non può vaccinarsi?!

Ma ci stiamo prendendo in giro? Stiamo forse giocando alla “metamorfosi” del senso e del significato delle parole al solo scopo di assecondare e lisciare il pelo al comune sentire? Anticamente, e anche a casa mia, tale agire era considerato una vergognosa

discriminazione; qualcuno lo definirebbe addirittura uno stupro dei primari diritti umani, civili e religiosi.

Mi sembra di capire che oggi molti si siano lasciati travolgere dall'onda negativa del pensiero unico per uniformarsi e, quindi, adeguarsi ai tempi, come richiesto da chi dirige i giochi, abbracciando un facile e astratto pensiero di "fratellanza" e di "bene comune" che fa cadere nel più becero e cinico conformismo.

Tutto è così liquido, sfumato, allo sbando psicologico, rimesso in discussione, compresa la "persona" nella sua identità naturale; e così siamo diventati quasi tutti omologati (insignificanti) per non dire ridicoli!

E ritorniamo alla domanda di partenza: dov'è il padre, la guida? Certo, se Gesù non ci avesse insegnato a pregare e a chiamare "Abba", papà, Dio, nessuno di noi sarebbe arrivato a pensare a "Dio" come padre. Ma se a cadere per prima è l'immagine di Dio Padre, allora crolla veramente tutto e ci troviamo, nell'immaginario collettivo, una figura di padre sbiadita e senza nessuna autorevolezza, visto che padre non si nasce e nemmeno si diventa per "nomina o imposizione", ma solo per "amore e dedizione": motivo per il quale, un vero padre, promuove e fa crescere la vita nei figli.

Il padre dà dignità a tutti i suoi figli che ne sono privi: peccatori, ammalati, ignoranti, ecc. elevandoli dalla minorità sociale al grande significato di "suoi figli". L'amore vero del padre rifiuta la "**vuota tolleranza**" al tutto. L'amore vero del padre rifiuta la "larghezza dilatata e dilatante" dell'accondiscendenza a priori che rasenta l'indifferenza ai problemi seri e reali della vita (in quanto non li risolve!).

San Paolo, in Romani 8,15 dice: *"Non avete ricevuto uno Spirito da schiavi per ricadere nella paura... ma avete ricevuto un Spirito di Figli adottivi... per mezzo del quale gridiamo Abbà, Padre!*

Incredibile come abbiamo declassato questa bellissima e certa figura di Padre facendo credere a tutti che la nostra vita non sia più nelle *Sue mani*, ma nelle mani della scienza e delle sue conseguenze (vaccini *docet*) e del "così fan tutti"; ma, soprattutto, seppur in modo latente, nelle mani di *Mammona* (il "padresoldo"): oggi tutto è economia e in funzione di questa, anche la nostra vita.

Certamente, per me, suor Rosalina, nel rispetto di tutte le Autorità politiche, religiose e civili, stare nelle mani sopra descritte è inquietante. Sarò temeraria, ma mi sento più sicura nelle Sue mani, nelle mani di Dio!

Fra l'altro, so per certo, che la Sua strada è la strada dei piccoli, dei poveri, dei sofferenti, dei vaccinati e anche dei non vaccinati, e so per certo che veramente, a tutti questi, Dio restituisce la vera dignità (non quella declamata un giorno sì e l'altro pure dai

politici!) insieme alla condizione reale di figli liberi.

Eh sì, ho – e abbiamo – proprio bisogno del padre che, come il buon pastore“...*fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce piano le pecore madri... e fascia le pecore ferite...*” (Is. 40, 10-11).

Sì, ho - abbiamo - giusto bisogno di una guida, abbiamo bisogno del suo aiuto che ci dia coraggio, speranza, libertà e ci insegni la vera carità. Non lasciamoci scoraggiare dal degrado e dallo scadimento in cui sta scivolando la nostra Fede. Smettiamola di guardare i talk show e torniamo a leggere, ascoltare, e credere alla Parola di Dio. Una Parola che ci salva e guarisce.

*** Comunità Shalom**